

# FILIPPO CRISPOLTI

Il marchese Filippo Crispolti era il principale rappresentante di un'antica famiglia di marchesi e di conti signori di Bettona e Castelpomonte, e patrizi di Rieti e di Perugia. Famiglia cattolica e devota al Papa, di quelle, cioè, che nel 1870 presero il lutto, quando Roma fu congiunta all'Italia.

Il Crispolti nacque a Rieti il 25 aprile 1857, e, compiuti brillantemente gli studi medi, studiò giurisprudenza, con quel caratteristico spirito umanistico che è proprio dei nostri giuristi, i quali non concepiscono che si possa attender solo al diritto, senza vivificarlo con studi di filosofia, di storia, di letteratura, di arte, di religione. Ma di studi giuridici, una volta conseguita, giovanissimo, la laurea, il Crispolti non si occupò più nella sua vita. Entrò infatti subito nel giornalismo, e, naturalmente, nel giornalismo cattolico, e precisamente entrò a far parte dell'*Osservatore romano*, allora diretto dallo zio Cesare, come redattore.

Le note che egli scriveva pel « Pro familia » sotto il nome di « Sabinus » — note chiare e garbate — lo resero assai noto e gli aprirono la porta per la direzione dei giornali cattolici, cioè *L'Avvenire*, *Il Cittadino*, *Il Momento*. Ma trovò ospitalità anche in giornali e riviste non cattoliche. Non che egli fosse uomo transigente o accomodante, quando si trattasse dei suoi principî religiosi e morali; ma perchè poneva in tutte le espressioni della vita un signorile garbo, una pacata fermezza, un senso chiaro e sereno degli avvenimenti, una visione sempre alta delle umane vicende.

Queste sue doti spiccavano, oltre che nella sua attività di giornalista, in quella di uomo di azione.

Egli che aveva pianto, tredicenne, quando Roma fu occupata dalle truppe italiane, non era di quei cattolici che ritenevano doveroso appartarsi, chiudersi nei conciliaboli, assentarsi dalla vita sociale e politica. Fin da quando entrò nella vita, con la sua personalità già formata, aveva sentito che ormai il problema dei cattolici era quello di inquadarsi nella vita italiana, e trovare la soluzione che potesse conciliare l'ormai immutabile stato di cose con la situazione dovuta al decoro del Sommo Pontefice. Era cioè nettamente conciliatorista. Anche dalla vita italiana non conveniva straniarsi, abbandonando interamente il campo alle forze demo-massoniche, già troppo predominanti e prepotenti. I cattolici dovevano quindi essere attivi, e insinuarsi, come potevano, nella vita nazionale, per raddrizzare la situazione e far cessare il dissidio. Ed era un dovere farlo, perchè la popolazione italiana è compattamente cattolica ed italiana. Si può esser « cattolico intransigente » e ligio alle direttive della Santa Sede, senza per ciò rinnegare la patria.

All'attività dei cattolici, nei suoi successivi sviluppi, egli quindi partecipò costantemente, animatore fervido, compositore sagace di attriti e divergenze, ma fermo e sereno, chiaro ed aperto, mite ma non debole, come tutti gli intimamente forti che palesano nella pacata espressione la forza della persuasione e la volontà ferma.

In tutti i convegni dei cattolici il Crispolti fu sempre presente ed attivo, e talvolta li presiedette con rara abilità, come quelli di Ferrara e di Modena.

Questa decennale fatica portò sempre più i cattolici a partecipare alla vita politica e culminò, come è noto, nella loro partecipazione al Parlamento. Il Crispolti fu in prima linea. Fu consigliere comunale a Roma fra il 1893-1899 ed a Torino nel

1906-1908. Fu deputato cattolico per Torino nella XXV legislatura ed infine fu nominato senatore per la ventunesima categoria, cioè per censo, il 16 ottobre 1922.

Fu sempre assiduo ai lavori parlamentari, ma parlò raramente, quando non parlare poteva significare per lui assentarsi, ed egli non era mai stato assente, quando la voce della sua coscienza lo imponeva.

Al Senato parlò ad esempio quando il chiodo della sua vita fu tolto, con i patti lateranensi. Parlò come poteva parlare colui che aveva atteso per sessanta anni. Favorevolmente, senza riserve, e per avvalorare il suo fervore e la sua intima gioia non esitò a confessare che nel 1870, come abbiamo ricordato, la sua famiglia era in lutto ed egli aveva pianto. Al fascismo egli aveva aderito, convinto — contro l'avviso di altri cattolici che lo credettero divenuto, se non tiepido, vecchio — che rappresentava la salvezza dell'Italia e quando vide che, fra tante altre cose, aveva realizzata anche la soluzione del problema che lo aveva tormentato tutta la vita, cioè la Conciliazione, parlò con animo schietto e commosso ed acceso, pronunziando un nobilissimo discorso, come il Nestore, quasi, dei cattolici italiani.

Ma quando, alcuni anni dopo, fu discusso il disegno di legge che autorizzava l'istituzione del Casino di Venezia non ritenne di poter tacere, e pronunziò con ferma sincerità la sua disapprovazione alla legge.

Morta la moglie, ritiratosi a Roma, il Crispolti abitava in un albergo alla Minerva, vicino al convento dei Domenicani che ospitavano la sua biblioteca. Passava i suoi giorni — salvo le lunghe pause di permanenza a Parma, presso i parenti — al Senato, anzi nella biblioteca del Senato.

Si è spento il 2 marzo 1942, a Roma, nella serenità della fede. Da alcuni mesi la sua fibra sana e forte, malgrado gli ottantacinque anni, andava cedendo. Ma nessuno credeva che fosse così vicino alla fine dell'esistenza terrena.

Filippo Crispolti non fu soltanto giornalista ed uomo di azione. Fu anche un nobile scrittore.

Della sua attività di giornalista, di conferenziere, di cattolico militante, restano numerosi e non facilmente trovabili opuscoli. Ma il meglio della sua produzione, in questo campo, è raccolto in tre volumi: *Il laicato cattolico* (1890), *Questioni vitali* (1908), *Rinnovamento dell'educazione* (1919). Da questi volumi, che toccano problemi di carattere sociale e politico, traspare che gli studi giuridici non li aveva compiuti vanamente e quanto interesse portava ai problemi della cultura e dell'educazione. Non sarà inutile ricordare, a tal proposito, che per vari anni egli era stato presidente della Società Amici dell'arte cristiana, e nel 1923-24 fu anche membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Due volte il Crispolti si avvicinò ai Santi da lui preferiti e ad essi consacrò due volumi. Non è facile scegliere fra la sua *Vita di don Giovanni Bosco* (1916) e il *San Luigi Gonzaga* (1923).

Negli ultimi anni della sua vita si era ripiegato nei ricordi, nella storia aneddotica, e da essi trasse vari volumi: *Rimpianti* (1920), *Grandi anime* (1925), *I miei quattro Papi* (1930), *Corone e persone* (1937), *Politici, guerrieri e poeti* (1941). Sono volumi piacevoli, pieni di finezza e di garbo, nei quali egli rivive con le persone che avvicinò e conobbe. Chi volesse raffrontare i ricordi dei suoi quattro Papi con l'analoga opera di padre Semeria, potrebbe agevolmente constatare quanto i due uomini vedessero uguale e quanto diverso.

Di alcuni poeti il Crispolti si era occupato nel ricordato volume *Politici, guerrieri e poeti*. Ma il suo autore prediletto fu il Manzoni. E a lui dedicò studi lunghi e minuziosi, uno dei quali si intitola appunto *Minuzie manzoniane*.

Di Giulio Salvadori e di Antonio Fogazzaro fu amico stimato e apprezzato. Quando pertanto l'editore Treves iniziò la sua fortunata raccolta di pagine scelte, egli curò « *Le più belle pagine di Antonio Fogazzaro* », premettendovi una commossa prefazione.

Meno noto è però il tentativo del Crispolti di scrivere un romanzo e di far versi, benchè ne abbia parlato di recente il Croce nel VI volume dei suoi saggi critici *La letteratura della nuova Italia* (1940, pag. 76 sgg.). I due tentativi furono compiuti nella pienezza della maturità. Nell'istesso anno 1900 apparvero infatti contemporaneamente *Il duello* e le *Poesie*.

*Il duello* narra la vicenda di un personaggio che, facendo molta vita mondana, riceve, per una parola mal tollerata, uno schiaffo. Ma egli non accetta di battersi in duello, per obbedire al divieto della Chiesa, e continua a trascinarsi nei salotti, imbarazzando e imbarazzato, finchè non si incontra e si abbandona ad una spirituale bella donna, ma soltanto spiritualmente. L'influenza fogazzariana è evidente. Ma il romanzo si trascina per trecento pagine, sulla situazione che abbiamo rapidamente riassunta, monotono e, talora, estremamente freddo e cerebrale.

Non merita invece l'oblio il volumetto delle *Poesie*. Moti dell'anima lievi e profondi, aspetti di tenerezza e di bontà, risuonano in versi chiari e semplici come « acqua sorgiva »

Ma il Crispolti, dopo questi due tentativi, non scrisse più nè romanzi nè versi.

Non è possibile dimenticare l'oratore.

Il Crispolti non era un oratore brillante e facondo. Pensava lungamente quel che doveva dire, per fissare dentro di sè dove doveva e poteva arrivare. Misurava le parole e si controllava. Arginava e regolava la vena del suo dire fluido, chiaro, sincero, calmo quasi un sereno conversare, salvo quando il tono della voce si doveva elevare per marcare che l'animo mutava e si toccava il punto più sensibile della questione che esaminava. Sempre però con un tono signorile e distinto.

Che era poi il tono dell'uomo Crispolti.

Alto, magro, con la barbetta appena accennata ed a punta, con due occhi mobili acuti, profondi, il Crispolti aveva avuto da natura animo ed aspetto signorile. Misurato e composto sempre. Senza scatti e senza abbandoni eccessivi. Esigeva e voleva rispetto. Non mendicava amicizie e non la dava facilmente. Era intimo con gli amici, ma senza mai allontanarsi dalla discrezione e da una certa rispettosa sostenutezza. Sapeva imporre fiducia ed esigeva fiducia.

Cattolico senza infingimenti, considerava la sua fede come il presupposto ed il fine delle sue azioni e della sua vita, onde non la discuteva, non la esibiva, non si esibiva. Se mai, ricordava le battaglie sostenute sul terreno politico, restava cioè nel campo puramente esteriore ed apparente delle sue lotte cattoliche. Ma la fede, la sua fede, era soltanto sua, ed in essa si chiudeva come in una torre d'avorio, serenamente, abbandonandosi tutto a Dio ed alla Chiesa, come la creatura che si umilia e si esalta.

AMEDEO GIANNINI  
Senatore del Regno